

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

INCREDIBILE MA VERO!

Ieri l'altro *Fanfulla* regalava ai suoi lettori una notizia assai strana: talmente strana che ci parve incredibile. Ma era vera.

La notizia è questa, che nell'Istituto superiore femminile di magistero a Roma l'insegnamento della morale cristiana venne affidato ad un israelita.

I nostri lettori ci permettano di ricordare loro il battibecco suscitatosi nella Camera dei deputati prima e nel Senato di poi, allorché si discusse il disegno di legge degli Istituti superiori femminili di magistero, i quali sono come a dire Università donnesche per la fabbrica delle maestre alle aspiranti maestre. Una specie di vivaio nel quale si coltivano e si preparano delle dottoresse in regola e forma.

In quella discussione venne in campo l'argomento dell'istruzione religiosa, in quanto si collega alla istruzione ed alla educazione morale di cui, volere o no, è la unica base vera, seria, adeguata.

Ma l'istruzione religiosa, in omaggio all'ateismo dominante nella nostra legislazione con grande strazio dello Statuto, non si volle. Si disse che volevasi la morale. Ma il deputato Bertolucci alla Camera e il senatore Tabarrini al Senato vollero sapere di che morale si trattasse, avvegnanche senza certo principio religioso, la morale diventa roba così elastica, che vi pretende perfino il Mormone con tutta la frota delle sue concubine, il socialista, con tutto il prurito che ha della roba altrui, ed anche il nihilista, che ricorre come ad argomento legittimo e onestissimo l'altro che alla dinamite.

Il ministro della pubblica istruzione credette uscire dal rotto della cuffia facendo stabilire nella legge che nei predetti Istituti sarebbero insegnata la morale cristiana. Sante parole queste, ma che hanno la disgrazia di avere a fare colla malignità delle passioni umane. La morale cristiana vera non è che la morale cattolica, la quale è precisa nei suoi precetti, chiara, santa: oppure alla morale cristiana pretendono tutte le sette eretiche fino a quella dei Mormoni famosi per vituperosa poligamia.

Comunque l'insegnamento della morale

cristiana fu sancito. Ma dei molti abusi possibili a farsi di quella parola, tra gli altri ne avvenne uno al quale nessuno aveva mai pensato, cioè quello già indicato di un israelita, cioè uno sedente in Cristo, sedente nel vangelo, sedente nella dottrina cristiana, mandato ad insegnare la morale cristiana alle signorine dell'Istituto superiore di magistero in Roma.

Sarebbe men peggio chiamare un tartaro ad insegnare la lingua italiana o un zulu a dare un corso di lezioni sulla civiltà europea.

La notizia data dal *Fanfulla* fece rumore e un giornale ufficiale romano credette opportuno di dire che quella notizia non è vera, perché al professore israelita fu dato soltanto l'incarico dell'insegnamento della pedagogia, non già della morale, la quale fu data parte integrante (dice l'ufficiale) d'una cattedra messa a concorso.

Ora ascoltiamo *Fanfulla*:

«Metto i puntini sugli i. Assicuro il colto pubblico che il professore, del quale ho parlato, fu anche lezione di morale; tant'è vero che il suo libro dato come testo alle alunne, s'intitola: *Lezioni di pedagogia e morale*».

«Assicuro il colto pubblico suddetto che il regolamento sugli istituti superiori femminili, pubblicato nell'ottobre passato, stabilisce che la pedagogia e la morale facciano una cattedra sola, tant'è vero che la cattedra messa a concorso, e della quale è ora incaricato l'israelita, è appunto quella di pedagogia e morale».

E questo è il quanto!

Ma non abbiamo ancora detto tutto. Or ora, nelle riportate parole del *Fanfulla*, è accennato il libro che il bravo professore israelita compose e diede per testo alle sue alunne, libro che ha per titolo: *Lezioni di pedagogia e di morale*. Or bene le alunne sia per dovere di studio sia per curiosità scartabellarono questo bel libro scientifico, ma vi trovarono una scienza che le faceva arrossire per pudore. Il professore israelita per insegnare come si conviene la morale cristiana credette di doversi diffondere a parlare della generazione, della fecondazione e di altre cose del genere. Il fatto è storico: lo ha segnalato al pubblico il *Fanfulla*, il quale narra che quelle donzelle, vergognando esse per il professore israelita insegnante di morale cristiana, denunziarono alla Di-

rettrice le pagine più sconvolgenti di quel librettuccio pornografico di pretesa pedagogia e morale cristiana compilato e imposto dal professore israelita.

Il *Fanfulla* si meraviglia a ragione che il giornale ufficiale per scagionare ancora di questi gravi disordini l'Istituto superiore femminile e il contegno dell'autorità scolastica dica che il libro fu interdetto nelle scuole appena il ministero ne venne a conoscenza. Parrebbe che l'autorità scolastica non dovrebbe lasciar entrar libri nelle scuole ad occhi chiusi, e tanto meno lasciarli ad occhi chiusi imporre. Gli alunni e le alunne non dovrebbero avere nell'autorità pubblica una garanzia sui libri messi nelle loro mani dai professori nelle scuole pubbliche? L'autorità scolastica non dovrebbe o direttamente o per mezzo di appositi incaricati vedere quali libri sono imposti agli scolari dai professori che essa nomina e paga? Quale scusa può avere il fatto, che nell'Istituto superiore femminile di Roma sia entrato un libro indecente senza che chi presiede all'Istituto stesso se ne sia accorto se non quando le alunne ne fecero richiamo, vale a dire quando avevano già letto pagine sconvolgenti e il loro pudore verginale era stato offeso?

LE SCEMPIAGGINI DI G. FERRY

NEL CONGRESSO PEDAGOGICO DI PARIGI

Fra le molte bestialità dette dal ministro Ferry al Congresso pedagogico in Parigi, la più marchiana è quella del dire che i libri di testo imposti dal governo e messi all'Indice dalla Chiesa non attaccano la fede, imperocché una volta che i libri fossero scolpiti di questo difetto, il proibirli parrebbe strano. Ora faccia ragione chi legge. Dei libri proibiti, nel caso nostro, i principali sono tre: *L'istruzione civique à l'école*, scritta da Paolo Bert, che fu ministro dell'istruzione nel Gabinetto di Leone Gambetta, gli *Éléments d'Instruction moderne et civique* di Giulio Compayré, e l'*Instruction morale et civique à l'usage de l'enseignement primaire*, par J. Steeg.

Nel primo si legge quanto segue: «Le scienze impegnano profondamente lo spirito delle idee di regola, di legge, di evoluzione, distruttive delle idee di ca-

pricio, di miracolo, di rivelazione. Quando il fanciullo, più non creda al miracolo, nulla più aspettando dal colpo di Stato, venga esso dal potere o dalla via. Che cosa è infatti un miracolo nella natura? E che cosa è un colpo di Stato se non un miracolo nella società?»

La duplice idea correlativa. Derivata da un insegnamento antiscolastico, l'una e l'altra spariscono insieme innanzi ad un insegnamento scientifico. (pagine 8 e 9). Abbracciato dopo aver insegnato ai fanciulli che, sino a vent'anni, essi non sono liberi, Paolo Bert aggiunge: «Ma a vent'anni voi sarete liberi, e ciò sarà ben altra cosa. Rispondendo le leggi, vous serez inévitablement libres, vous pourrez aller ou ne pas aller à l'église, changer de religion si vous le voulez; OU ME ME N'EN AVOIR AUCUNE» (pag. 5).

Sentiamo ora les *Éléments* di Giulio Compayré, là dove parla dei sindacati: «Un'attribuzione egualmente importante del sindacato è che egli celebra i matrimoni (sic!) — qu'il célèbre les mariages. Quando il sindacato li ha dichiarati uniti in nome della società e della legge, i due coniugi sono bel et bien mariés. Se la cerimonia religiosa segue la civile, ciò non è per aggiungere più forza ad un atto che è definitivo e che basta a se stesso: è invece perché gli sposi, per soddisfare ai loro sentimenti religiosi, vogliono prendere Dio a testimone del loro impegno, già dalla società civile consacrato».

Viene in terzo luogo J. Steeg, che insegna ai fanciulli «tutti i doveri religiosi essere personali e non riguardare chiechessia fuori di noi stessi. Nessuno ha il diritto di dettarci (i doveri religiosi) né d'imporceli, né di impadronirsi del modo con cui li compiamo o no. C'est une affaire entre Dieu et nous. La religione è un sentimento intimo che scaturisce dal cuore dell'uomo e che si sottrae gelosamente da qualsiasi autorità straniera». Pag. 125. — Quarto fra tanto segue viene la signora Henri Gréville, che ha somministrato il testo ufficiale e classico per le scuole femminili: *Instruction morale et civique des jeunes filles*. *Madama Gréville* volle mostrarsi ancora più civica di P. Bert, di Compayré e di Steeg, questi nei loro libri hanno dato luogo qua e là al nome di Dio: *Madama Gréville* invece lo mise alla porta e nel suo manuale non ce lo trovate, lo sfogliate cent'anni.

50 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Berta era povera, poverissima; la sua pratica della virtù medicinale delle erbe non le fruttava che l'alleviamento dei dolori altrui, ciò ch'ella ricava col lavoro indefesso della sua rocca le serviva per comporarsi il pane; bevava il latte delle sue capre, e del sopravanzo faceva formaggio, che mangiava durante l'inverno.

Alcune pecore la fornivano la lana che filava grossolanamente, e le vesti che ne faceva sfilavano per lungo tempo le spine acuminate degli sterpi e dei pruneti.

L'interno della sua misera capanna era diviso in due parti. In uno dei due bugigattoli vedevasi un misero lettoio, un armadio, un filatoio, e qualche sedia grossolana. Sopra l'armadio splendevano alcuni vasi di stagno, i soli oggetti di lusso che si trovassero là dentro, e che testimoniavano la gratitudine di un ricco fittaiuolo per una gungione dovuta alla vecchiaia.

L'altra parte della capanna serviva di stalla alle poche capre e alle pecore della fattoria. Erano le sue compagne, e spesso Berta rivolgeva loro la parola come se avessero potuto intenderla. Le erbe più saporite erano sempre per esse, e le povere bestiole mansuete e dolci pareva che coi loro belati

volessero esprimere la loro riconoscenza per la cura della vecchiaia.

Quel mattino Berta aveva riempito di buon'ora la loro stalla, che riboccava di trifoglio e di fiori odorosi; le capre mangiavano con avidità le erbe aromatiche.

Berta stava per uscire dalla capanna e recarsi alla chiesa della parrocchia, allorché una voce di fanciullo si fece udire.

— Buon giorno, Berta.

— Ah, sei tu, gli disse la vecchiaia, procurando di rendere più dolce il tuono della sua voce. Forse che quel furtante di Claudio ha di nuovo battuto sua moglie, e c'è bisogno delle mie cure?

— No; non è per questo ch'io sono venuto.

— Capisco, disse la vecchiaia. Ti haupo percosso, non è vero? Vile, esclamò poi essa non potendo rattenere lo sdegno; battere crudelmente un debole fanciullo!

— Berta, disse Jago, se mi vedete qui è perché mi occorre da voi un servizio.

— Che ti occorrebbe?

— Una delle vostre capre.

— Una delle mie capre? Sai tu quello che mi domandi?

— Un grande sacrificio, non è vero? Eh, lo so.

— E che vuoi fare della mia capra?

— La condurrò con me. Ma state tranquilla, Berta, che ne avrò tutta la cura possibile.

Jago, così dicendo, si frugò in una tasca, ne tirò un involto, e gettati via parecchi pezzi di carta, alla fine vennero alla luce i due scudi nuovi donati, al fanciullo dalla marchesa di Brézal.

— Vedete? disse egli, sono due soldi. Lo

so bene che la vostra capra vale di più, ma spero che per il rimanente vorrete farmi credito. Già ho avvertito il padrone che, pretendendo di essere pagato come qualunque altro operaio, quindi tra non molto potrò soddisfare tutto il mio debito con voi.

— Come! disse Berta; hai avuto l'ardire di chiedere a Claudio il tuo salario? Hai fatto questo?

— Sì, l'ho fatto, disse tranquillamente il fanciullo.

— Ma come t'è venuto questo coraggio?

— Fu una solenne promessa data ad una infelice quella che mi fece; forte fino a sprezzare, l'ira furiosa del mio padrone.

La vecchiaia guardava Jago con crescente stupore.

— Non capisco nulla, diceva ella, non capisco proprio nulla.

— Non c'è bisogno che intendiate per aiutarmi. Si tratta di un'opera buona, si tratta di salvare... Voi che avete fatto sempre bene agli altri non vorrete rifiutarvi anche questa volta di prestar il vostro soccorso. Io sono debole, disprezzato, ma dovette aver fiducia nella mia parola.

— E la mia fiducia non ti manca, ragazzo mio, disse la vecchiaia; ma tu mi domandi troppo. Una capra... una delle mie capre... E se mi conoscono, io intendo il loro linguaggio; mi seguono come cagnolini fedeli, mi obbedono del tutto... no, non posso acconsentire alla tua domanda.

— Stabilite un prezzo, Berta, quel che volete, insisté il fanciullo; ve lo pagherò un po' per volta; se fa duopo, faticherò ancora un anno presso Claudio; ma dovette cedermela una capra; e dovette propria darla la Nera che ha i due capretti.

— E perché vuoi la Nera piuttosto che un'altra?

— Ho la mia ragione, disse egli; ah, ve ne supplico, non negatela.

La vecchiaia prese i due soldi e li porse al fanciullo.

— Ah, non li volete? non li volete? disse questi con voce desolata.

Berta entrò nella stalla, eleggè la Nera e la condusse presso il giovine.

Ma, gli disse, dà la regala.

Jago, nel colmo della gioia non si stancava di ringraziare la vecchiaia che era mostrata così generosa. Le lacrime gli scendevano dagli occhi per la contentezza.

Fremuoso quindi di ritornarsene alla grotta, prese la bestiola per la corda, e la trasse dolcemente con sé. Questa volta indietto la testa, e si pose a belare dolcemente: allora i due capretti si rizzarono sulle magre gambe, e i loro lamenti fecero eco a quello della madre.

Jago guardò la vecchiaia. Entrambi soffrivano di dover separare così quei mangusti animali.

I capretti continuavano a belare; la madre li guardava sempre gemendo, e non pareva quasi accorgersi che Jago voleva trarla con sé.

Dopo un momento di esitazione, Berta rientrò nella stalla, prese le due bestiole, e puscandole a terra:

— Bisogna che tu li porti con te anche questi due, Jago, disse ella.

— Grazie, Berta; fra qualche giorno ve li ricondurrò.

(Continua)

Ella insegna inoltre alle *jeunes filles* che la tolleranza consiste nel riconoscere agli altri il diritto di agire come loro pare, *comme bon leur semble*, solo che non macchinino di rispettare alle leggi il dovere stretto, le *devoirs stricts*, è ciò che ciascuno di noi è obbligato a fare, se non vuole essere biasimato dagli uomini dabbene. Consiste semplicemente a *ne rien faire de mal*. La gentilezza poi è il primo dovere reciproco dall'alto in basso della scala sociale. Molto ancora resta a farsi perché la condizione della donna sia resa migliore: e questi progressi si otterranno col tempo.

Sul matrimonio, *Madama* è più radicale di Compayré; questi non crede necessario il rito religioso, ma lo accenna. Ella invece non esce dal civile e dal civico. « I fidanzati, che hanno detto Sì, innanzi al *maître*, sono uniti per tutta la vita: la morte solamente, o l'indegnità dell'una o dell'altro li può separare. » Niente di Dio, niente della religione, niente dell'anima, niente della vita futura. Una giovane così dilavata non deve fare nessun sacrificio né per il dovere, né per l'onore, né per la patria; e la sua istruzione non sarà né morale, né civica.

Si faccia ora ragione del criterio e sapienza governativa di Giulio Ferry, il quale sostiene questi libri assai bene la fede cattolica, ma solamente l'*antico seguire*; quindi doversi sostenere « con fermezza e sangue freddo » la lotta contro il Papa, contro i Vescovi e contro i parroci, che li dichiarano proibiti. Si potrebbe essere più scempio? E' adunque in ossequio alla fede, che G. Ferry lascia insegnare ai fanciulli, che essi possono rinnegare la religione, di cattolici farsi ebrei, protestanti, musulmani, idolatri; o, se loro meglio piace, non avere religione di sorta.

In ossequio alla fede che si dichiara straniera l'autorità del Papa e dei Vescovi in fatto di religione? Che si prescrive il nome di Dio, e se ne fa od una stupida astrazione od una sconcia parodia? In ossequio alla morale civica che si limita il dovere ai giovani a non far niente di male; che loro si permetta di fare quello che più loro piace; che si aguzzano nei loro animi giovanili l'idea della libertà che compiuti gli anni 21, essi acquistano di scuotere il giogo dell'autorità paterna, di spezzare i vincoli di famiglia, di ribellarsi, se così importa, agli autori della loro esistenza? E questo si chiama attaccare semplicemente l'*antico seguire*?

E queste scempiaggini cadono dal labbro del ministro, che, or sono 15 giorni, il 18 marzo, morto della paura, metteva Parigi in istato d'assedio, per difenderla da coloro che erano pronti a mettere in pratica sulla piazza le teorie che egli fa insegnare nelle scuole? Chi voglia poi da ciò conoscere il presente ed argomentare l'avvenire della Francia, potrà farlo senza uscire dal campo repubblicano. « All'interno, dice Giulio Simon nel suo recente libro, *Dieu, Patrie, Liberté*, voi non avete fatto che rovinare, perché avete avvilto le intelligenze sottomettendole alle moltitudini; e le moltitudini non tagliando la religione credenza. All'estero, avete perduto ogni autorità morale in Egitto, in Oriente, in Algeria. Nell'interno non avete più Governo, all'estero non vi è più Francia. »

Ma G. Simon oramai è un vecchio barbogio; lasci fare ai manuali di P. Bert, Compayré, Steeg e *Madama Gréville*; non passerà un corso delle loro lezioni che la gioventù francese, libera dalla fede nei miracoli del Vangelo, farà il miracolo civico di richiamare i Prussiani a Parigi.

A TUNISI

Telegrafano da Tunisi in data 6 aprile:

Si fanno armamenti notturni a Biserta. Se da fonte sicura che i francesi notte tempo sbarcano a Biserta cannoni e materiali di fortifica, facendo così di quel posto già fortissimo per natura, una posizione minacciosa.

Tale lavoro danneggia non solo l'Italia, ma anche l'Inghilterra e si fa appunto di notte per eludere la vigilanza delle nazioni contrarie a quegli armamenti.

Alla partenza del generale Fergemol si sparse la voce che non ritornerà più opponendogli il governo francese per suo arbitrario operare qui.

Saputa la cosa, al suo ritorno, rispose con sarcasmo: « Chi non mi vede di buon

occhio, che anche una ottidiana nazionale venga a baciarvi. » Rappresentante della Francia vi sono e vi resterò malgrado chiunque.

L'abolizione della giurisdizione consolare anche risorbendo integri i diritti e privilegi accordati dalle capitazioni si giudica molto nociva per essere quella giurisdizione base e perno della libertà di questa colonia. Tale giudizio è tanto più serio inquantoché si conosce quali veramente l'utilità di quella speciale giurisdizione e la necessità di conservarla per tutelare i nostri interessi e la patria dignità.

Scrivono da Roma al *Corriere di Torino* che in occasione del matrimonio fra donna Maria de la Paz Infante di Spagna con un Duca di Baviera è stato necessario ottenere dalla S. Sede una dispensa essendo già stretti da precedente vincolo di parentela i giovani fidanzati.

La Corte di Spagna, sempre splendida, ha voluto ricompensare coloro fra i personaggi della Corte pontificia che hanno avuto parte nella spedizione di questa dispensa; ed ha fatto avere all'Em.mo cardinale Jacobini, segretario di Stato di S. Santità una magnifica tabacchiera d'oro cesellata e smaltata; a mons. Mocenut sostituto della Segreteria di Stato una decorazione, di non ricordo quell'ordine egiziano spagnuolo; a mons. Mercurelli segretario dei Brevi ai principi un ricco anello.

L'illustre scrittore storico e sotto-Archivista della S. Sede, mons. Balan è stato recentemente onorato da Sua Santità con la nomina a Referendario del supremo tribunale della Segreteria di giustizia.

Il *Moniteur de Rome* poi annunzia che allo stesso mons. Balan venne testé conferita la croce di commendatore da S. M. l'Imperatore d'Austria.

L'*Osservatore Romano* si dichiara autorizzato a smentire che il Papa avesse dato la sua sanzione all'indirizzo letto dal vescovo di Livorno in occasione del varo della *Lepanto*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 6

Di Sandonato sollecita la presentazione della relazione sulla legge concernente i danneggiati politici nelle provincie meridionali.

Miceli, presidente della commissione, dà spiegazione del ritardo e assicura che presto sarà presentata la relazione.

Convalidasi l'elezione contestata di Lecce in persona di Giuseppe Balsano.

Boselli riprende lo svolgimento della interpellanza sua e di Luzzatti sui provvedimenti coi quali il governo potrebbe sostenere l'industria nazionale.

Annunziata una interrogazione di Giovagnoli sul disastro avvenuto a Maricon (Passo Correo).

Consenzienti Depretis, la svolge subito chiedendo informazioni e gli intendimenti del governo per soccorrere i colpiti e le loro famiglie.

Depretis dice che in luogo ov' erano adunati di notte circa 70 operai uno di essi gettò neglettamente il fuoco che fece scoppiare la polvere destinata alle mine per lavori; 18 perdettero la vita, altri parecchi furono feriti. Il governo mandò subito chirurghi e infermieri ed altri soccorsi per feriti e per le famiglie loro e di quelle dei morti.

Giovagnoli è soddisfatto.

Annunziata una interrogazione di Borgnini sull'avvenuto sequestro e sulla successiva distruzione di gran quantità di canne da viti state introdotte in alcune provincie del Piemonte da regioni di Francia infette di fillossera; sarà comunicata al ministro di agricoltura.

Annunziata una interrogazione di Indelli sui reclami verificatisi circa l'esecuzione di appalto della legge del dazio consumo in Bari.

Depretis dirà domani se e quando risponderà. Levasi la seduta ad ore 6,45.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 6

Continua la discussione del progetto per modificazioni alle leggi sul Credito fondiario.

Approvasi il primo articolo con un emendamento di Alvisi, per cui l'esercizio del Credito fondiario possa accordarsi anche ad associazioni di proprietari d'immobili.

La proprietà ecclesiastica.

Si annuncia che l'on. Zappardelli proporrà una legge per sistemare la proprietà ecclesiastica, in conformità al disposto della legge dello garantimento.

Vedremo in che cosa consista questa sistemazione. Finora il sistema del governo verso la Chiesa fu sempre quello di prendere, senza però usar mai questo verbo che potrebbe sembrare odioso, si disse *incamerare*, si disse *convertire* e non sappiamo quali altri vocaboli si siano inventati; ora si è adottato il verbo *sistemare*; ma il significato è sempre lo stesso.

Notizie diverse

La presenza al Senato in occasione della discussione del bilancio degli esteri, del Conte Corti, ambasciatore a Costantinopoli (ora in congedo) potendo dar luogo a degli incidenti per cui fosse costretto a prendere la parola sugli affari d'Egitto o di Tunisi il che non farebbe piacere al ministero, tanto il ministro Depretis che il Mancini hanno pregato il conte Corti di allontanarsi da Roma fin dopo tale discussione.

Questo diplomatico è partito per Napoli. L'*coupon* della rendita al portatore verranno pagati ai primi di giugno, quelli della rendita nominativa alla fine dello stesso mese.

ITALIA

Ancona — Il Consiglio provinciale scolastico di Ancona ritenendo che un maestro elementare riconosciuto internazionalista non può conservarsi all'insegnamento, deliberò che il Municipio proceda allo straordinario licenziamento.

Bari — In seguito ad abuso dell'appaltatore del dazio consumo di estendere la vigilanza a 500 metri, non che per una falsa interpretazione degli articoli 47 e 48 del Regolamento, sono sorte per parte dei negozianti alcune questioni non risolte dal Municipio. Si è telegrafato al presidente della Camera di Commercio, che si trova attualmente a Roma, allo scopo di reclamare provvedimenti. Temesi una seria crisi commerciale; i negozianti sono risolti di stabilirsi a Molfetta.

Si attendono urgenti e giuste disposizioni per parte del governo.

La visita del deputato del primo collegio, Lazzaro, diede occasione al rinfocamento dell'agitazione. Vi furono dei fischi e grida ostili al Municipio.

Roma — Processo Tognetti-Coccapellier.

Continua l'esame dei testimoni dell'accusa. Dopo alcune insignificanti deposizioni si udì ieri quella di Ricciotti Garibaldi.

Ricciotti fece la storia dei dissidii fra i circoli anticlericali. Affermò che egli credeva nell'onestà di Coccapellier. Disse infine non credere che gli imputati siano i maggiori colpevoli, bensì altri che stanno dietro loro.

Cavarzere — Scrivono da Cavarzere le seguenti sfilantropi notizie:

Io vorrei che i filantropi venissero nelle nostre campagne a vedere ciò che vi accade di inumano. Immagino che tutti sapranno che dopo la inondazione del settembre scorso non fu possibile di far ritirare le acque da molte delle nostre terre, e che sebbene non giunga fuori di questo provincia l'eco della nostra miseria, non è perciò meno vero che questa regione sovrana tra le nostre popolazioni rurali.

Dopo i grandi disastri i nostri contadini che avevano fame correvano con barche e zattere sulle campagne allagate e di sotto l'acqua strappavano le panocchie che l'inondazione aveva vietato ai padroni dei campi di raccogliere.

Naturalmente i proprietari i quali temevano che insieme alle panocchie i contadini non portassero via le masserizie lasciate nelle case abbandonate in mezzo all'acqua, ricorsero alle autorità di pubblica sicurezza la quale impedì ai contadini di fare quel che gli stimoli della fame suggerivano loro.

Ebbene lo credessero? Oggi i contadini — nonostante il timore della sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza — tornano alla ricerca delle panocchie di granoturco. E come potrebbero diversamente trovare modo di che sfamarsi?

Lavori non ce ne sono. C'era la chiusura di un taglio dell'argine, dove la povera gente guadagnava 40 o 50 centesimi al giorno; (notate che per arrivare al luogo del lavoro molti dovevano fare 20 e più chilometri di strada colla carriola) ma anche questo lavoro è finito. Sicché i contadini tornano alla caccia delle panocchie. I proprietari non se ne curano più; s'hanno a curarsene, se le masserizie che erano nelle case furono ritirate, e le panocchie non siano nemmeno buone ai porci. Eppure bisogna vedere con quale avidità questi poveri contadini s'affacciano a cercare di sottrarre il frumento; e con quale cura se lo portano a casa per farlo asciugare alla bella e meglio con un po' di sole, e maci-

nario per farne detto focaccia che essi chiamano *accolenti*.

Non può più oltre essere tollerato che per fame si lasci esposta una popolazione intera ai pericoli di una malattia contagiosa come può essere probabile per uso di cibi putrefatti, e per il concorso di altre circostanze gravi che ha portato con sé l'inondazione e il ristagno delle acque sul nostro suolo, impelendoci l'uso di sane acque potabili.

Creano tante commissioni per guardare le stalle; perché non ne mandano una qui a vedere come vanno le cose di questa terra?

ESTERO

Francia

Leggiamo nella *Decentralisation* del 5 corrente:

Una lettera circolare del ministro dell'Istruzione pubblica a tutti i rettori d'accademia, loro prescrive di far proibire le preghiere della sera che si dicevano ancora in certi liceo e collegi governativi.

Questa misura sta per essere estesa a tutti gli stabilimenti universitari dello Stato. E così la Francia sarà salva!

E' morto l'abate Marquet curato di Vanx Villaine (Francia) che nel 1870 erasi offerto di farsi fucilare invece di due suoi parrochiani destinati dalla sorte a essere fucilati in rappresentanza della morte di un ufficiale prussiano ucciso su quel territorio.

Fu accordato dal comandante prussiano all'abate il permesso di farsi fucilare, ma un ordine superiore impedì la fucilazione.

Austria-Ungheria

Il *Fremdenblatt* di Berlino, organo officioso, combatte l'opinione di quei giornali tedeschi, secondo i quali il Vaticano non vuol metter fine alla lotta tra la Chiesa e la Prussia, ed esprime la speranza che presto avrà luogo un aggiustamento.

Spagna

Nel processo della *Mano nera*, il pubblico ministero di Madrid, reclama la pena di morte a quattordici degli accusati, senza pregiudizio di pena diversa contro la maggior parte degli altri imputati.

DIARIO SACRO

Domenica 8 aprile

Dedicazione della Metropolitana di Udine
s. Dionigi vesc.

Lunedì 9 aprile

s. Acazio vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

8 aprile 1299 — Gilione neb. di Villalta e canonico aquileiese è eletto vicodominio nel patriarcato nella vacanza della Sede.

9 aprile 1502. — Pugnino Torriano nipote del patriarca Raimondo è nominato vescovo di Padova.

Cose di Casa e Varietà

Un maestro modello in Moggio Udinese. Ci scrivono in data 5 Aprile:

Nella *Patria del Friuli*, 3 Aprile, sta una polemica data da Moggio il 29 p. p. L'autore firmato Cas. D. F. ricorda un fatto recente cioè la pubblicazione di un opuscolo che tratta di quattro *lavori letterari* dati alla luce da un certo Lucchini maestro in Moggio Udinese. Due di questi lavori trattano esclusivamente di *grammatica* e di *comporre*. I due ultimi riguardano l'importanza dell'educazione morale, chiamano *pappagalismo* e *pestilenziale il vecchio sistema*, vogliono una morale che non discenda dalle sfere celesti e deplorano un libro di scuola perché contiene le otto beatitudini del Vangelo. Un opuscolo di 32 pag. notò le teorie false ed antieristiche che si contengono in quelle lettere, ed in pari tempo notò frivolezza, stranezza, e barbarismi di cui riboccavano gli opuscoli del Sig. Lucchini. Magari compatisse quell'opuscolo sulle colonne di qualche giornale! Appendici o schiarimenti se ne darebbero a sufficienza. L'opuscolo uscito le ire di qualcuno! O duole! Tutti i gusti non si possono accontentare. E' un fatto poi che l'opuscolo tornò gradito assai all'immensa maggioranza. Un fatto solenne proverà se io vi

dici il vero. Per ora, vi so dire che in tre giorni d'assembra, oltre 400 sottoscrittori di padri di famiglia chiedono l'istruzione religiosa nelle scuole dalle quali è bandita da oltre undici anni!

Can. D. F. mandò alla *Patria* la citata polemica per far dire una volta di più che una causa cattiva diventa peggiore della stessa difesa. A questo buon Can. vogliamo dire qualche cosa ed anzi tutto ci sentiamo in diritto di fargli la seguente intimazione: Sig. Can. D. F., rinunziato alla pretesa di nome onesto! Giustizia voleva che prima di ingiuriare il libellista voi aveste trascritto le definizioni e le sentenze dei giudici. Infatti avreste dovuto esporre i giudizi del libellista. In tal modo voi avreste potuto illuminare i lettori della *Patria*. Ma voi non avete il coraggio di mostrare le piaghe del vostro cliente ed in quella vece vi siete compiaciuto di immaginare delitti nel libellista. Sig. Can. a voi piacciono i salti! Se però avete il vanto di essere alto e quello di gambo, avete la sventura di essere assai corto di vista!

Voi avete un bel dire al libellista: mostrate almeno di esser logico e conveniente che il maestro Luchini può farvi realmente da maestro! Sarà; io non decido la questione, ma è un fatto che voi avete saltato! Voi nascondete la merce Luchini e ingannate i vostri lettori. Voi dite ma non provate che il libellista sappia simoniacamente trar profitto da certi bigheggioni! Dato e non concesso che qualcheuno abbia scoperto colui che sta sotto il Can. D. F. quel trar profitto da certi bigheggioni, spiega a meraviglia il vostro mestiere! Quel Can. D. F. non è il Canonico Don Ferrante, non è un Cantoniere della Ferrata. Io non so chi sia!

Sig. Can. D. F. vi torno a dire: A voi piacciono i salti! Ma notate le precisioni matematiche e le gravi sentenze del vostro cliente. Leggete quell'Antonio ha una campagna piantata di viti, con esse semina le patate. Leggete e meditate nel secondo opuscolo del Luchini le seguenti notizie: Che cosa è il fiume? — E' il luogo dove corre sempre abbondanza d'acqua. Come chiamasi quel fiume che va in altro fiume? — Affluente, riviera. — Come chiamasi il luogo dove due fiumi si uniscono? — Confluente. — Come chiamasi il luogo ove corre l'acqua? — Alveo o letto del fiume. — Quali esseri vivono nell'acqua? — I pesci. — E gli altri animali possono vivere nell'acqua? — No perchè manca l'ossigeno. Ma voi sig. Can. D. F. per la furia di ingiuriare e di infamare saltate tutte le castronerie del vostro cliente. Chi si assomiglia si piglia!

Il nostro Can. D. F. scordò la sua polemica nel modo seguente. Nei brevi giorni trascorsi commossi (oh anima devota) abbiamo onorata la memoria di quel Grande il quale dalla Croce sul Golgota tracciava all'umanità un'era novella... questi erano i pensieri che mi occupavano quando a porti a soggualdo mi giunse fra mani un libricolo ec. Signor Can., quell'era novella fu quella da voi difesa, cioè di una morale che non discenda più dalle sfere celesti? Quel Grande, che vi commosse, applaudì Egli al vostro cliente che non vuole in bocca le otto beatitudini del Vangelo? E voi spettacolo Can., voi che vi spacciaste ammiratore di Kant, di Hegel e di Schelling, votaste commosso al pensiero di quel Grande che spirò sul Golgota?

Ah uomo siale e non pecora matta. Ma non vi negherò una gita sul Golgota. Lassù però voi non foste tra i dolenti che ritornarono battendosi il petto, ma tra coloro che deridevano quel Grande e dividevano le sue vesti. Sebbene, mi correggo, voi non giungeste sul Golgota ma prendeste alloggio in Gerusalemme o lì dov'era conversate coi Tannai e cogli Starbazzani dell'antico testamento e forse lì un numismatico più che magico abracadabra vi accombussò il cervello!

E' molto serio il nostro Can. D. F. Egli grida all'anima nera, alla critica vuota di senso ed alla ignoranza del libellista il quale citò autori e sentenze o notò le fonti. Ed egli, il sig. Can. si puntella pomposamente di autori e gli basta di averli nominati! Il povero Can. se la ride del libellista che cita autori e sentenze e fonti, ed egli vi nomina autori spittante e si atteggiava a nome enciclopedico! Ma osservate le sue testimonianze! Vi cita il Romagnosi ed il Montesquieu per puntellare una morale divisa dalla Religione. Il nostro buon Can. D. F. non sa mica che il Romagnosi tartassava il Montesquieu? Quanto desolante altrettanto falsa è l'idea data dal Montesquieu della virtù politica. (Rom. Ist.

di cly. fol. t. 1. l. 9.) E non sa poi il nostro povero Can. che il libellista è l'immensa maggioranza del popolo giudeo i farisei di Montesquieu. Oh! i signori. Ed accenti allo prova. Montesquieu ha detto che la libertà politica è il diritto di fare ciò che è permesso dalla legge. (Op. 3. L. 11.) Ma la legge permette anzi dispone che nella scuola sia data l'istruzione religiosa, dunque? Dunque il nostro Can. D. F. è il vero Zuanne Ballotta ricordato dal libellista.

Poco gentile è il sig. Can. Egli consigliò il libellista di andare all'inferno ed aggiunse: Fate buon viaggio, senza ritorno! Sansate se è poco! Oh spottabile Can. Come si è fatta nera quell'anima si luminosa sul Golgota! Vi ricordo un proverbio molto antico: aurum et argentum faciunt rectissima curia! L'oro e l'argento fanno divenir curve le linee più dritte: poi vi mando non già all'inferno, ma alla casa del buon senso, e della logica. Mette due. Ma prima grazioso sig. Can. ambiduo prendiamo un nome. Cerchiamo nel promessi sposi del Manzoni! Io mi sceglie quello di D. Abbondio, e voi, che nella polemica parlate con termini legulei p. es. disdette e contratti di locazione, prendete il nome e il cognome del Dottor Azaecagarbogli.

D. ARBONDIO.

Siamo debitori di una risposta a quell'assiduo lettore del *Giornale di Udine* che da Aquileia ci scaravento addosso un sillogismo che secondo lui, poveretto, parrebbe dovesse classificarsi tra quelli in *barbara*, ma che rivela invece in chi lo ha formulato non solo un'assoluta mancanza dei primi principi della logica ma ben anche del senso comune.

Speriamo di poter dimostrarlo senza fatica lunedì.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 12 1/2 alle ore 2 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia, introduzione e coro « Norma » Bellini
3. Valzer « La perla delle danze » Gangi
4. Mosaiico « Rigolotto » Verdi
5. Scena e duetto « La Contessa d'Amalfi » Petrella
6. Polka « Parrucchia bionda » Verza

Gesta dei Feniani

Londra 6 — Un tale che dice chiamarsi Norman, proveniente da Manchester, fu qui arrestato ieri mattina mentre, aiutato da due compagni, apriva il baule che conteneva 150 fusti di una nuova materia esplosiva affatto differente dalla dinamite. I due compagni di Norman, suoi complici, furono pure arrestati in un altro distretto. Anzi essi erano provveduti di grandi quantità di dinamite.

Fu arrestato contemporaneamente a Birmingham un sedicente commerciante di nome Whitehead.

Abitava una casa la cui parte anteriore aveva l'aspetto di una bottega, mentre la parte posteriore conteneva una fabbrica di dinamite completa e bene ordinata, provvista di apparecchi produttori l'esplosione.

I giornali suppongono essere Whitehead il pseudonimo d'un feniano d'America.

I complici di Norman furono trovati in possesso di somme ragguardevoli in note della Banca americana.

A Birmingham furono scoperte inoltre grandi quantità di nitroglicerina.

La polizia attribuisce a questi arresti grandissima importanza ritenendo che le recenti scoperte le daranno in mano i fili della congiura.

Nella popolazione regna frattanto un panico generale.

Dovunque vennero rinforzati i posti di polizia da militari.

Picchetti di polizia e di trupa custodiscono giorno e notte gli edifici pubblici.

Le vie di Windsor erano ieri seminate di proclami incendiari minaccianti nuove esplosioni.

La popolazione è dovunque oltremodo impressionata.

Londra 6 — (Camera dei Comuni) — Harcourt conferma la notizia degli arresti fatti. La cassetta trovata presso gli arrestati conteneva 175 libbre di materiale esplosivo; si scoprì una grandiosa fabbrica di materie esplosive. L'indi-

viduo arrestato a Londra era in possesso di notevole somma di danaro, per la maggior parte in banconote americane.

Londra 5 — Dicesi che gli ultimi arresti eseguiti a Londra hanno causato l'arresto di altri due individui.

A Larnbeth, sobborgo di Londra, fu scoperta mezza tonnellata di dinamite. In seguito ad informazioni, l'autorità a Windsor ha preso precauzioni speciali; oggi stesso furono collocate altre sentinelle intorno al Castello.

TELEGRAMMI

Ragusa 6 — Nel vicino porto di Gravosa sono raccolte la cervatta *Saida* con a bordo l'arciduca Stefano, le corazzate *Ferdinando Max*, *Tegethoff* e *Lissa*, nonché le cannoniere *Kerka* e *Narenta*. Sono attese altre quattro navi da guerra. Si ritiene generalmente probabile una dimostrazione navale in Albania.

Praga 6 — Scoppiò un incendio terribile nella città di Borgstadt, che ha 98 case; 33 di esse furono totalmente distrutte. Vi perì una persona.

Nuova York 6 — Il *Panama Star Herald* annunzia che un incendio scoppiato in Iquique il 16 marzo distrusse 100 case. Il danno ammonta a due milioni di sterline, (cinquanta milioni di lire italiane).

Londra 6 — (Camera dei Comuni). — Chiddera espone il risultato seguente dell'esercizio finanziario passato:

Le riscossioni ammontarono a 89,004,000, lo spesa comprese quelle per la guerra in Egitto a 88,906,000; il debito fu ridotto a 7,100,000; le spese per l'esercizio corrente sono valutate in 85,789,000, le riscossioni in 88,480,000; il ministro propose di riprendere il progetto di conversione del debito mediante le annualità, ciò che produrrà una riduzione del debito di 172 milioni in venti mesi; propose diverse altre riduzioni, principalmente quella dell'imposta sulle rendite.

Passo Coroso 6 — Per l'esplosione di circa un quintale di polvere avvenuta ieri, perirono 13 operai; 25 rimasero feriti, 4 illesi.

La casa fu completamente distrutta. Fu disposto per pronti soccorsi medici, e per il trasporto dei feriti.

Pietroburgo 6 — La notizia dei giornali tedeschi che sia stata scoperta a Mosca una mina è assolutamente infondata.

Londra 6 — La Camera dei Comuni, dopo lunga discussione, ha approvato il bilancio in prima lettura.

Il *Daily News* dice che il governo studia il progetto per facilitare i processi contro i detentori di materie esplosive a scopo delittuoso.

Fu arrestato certo Dalton che si suppone l'autore principale dell'esplosione del palazzo di Westminster. Attendonsi altri arresti. Dalton è d'origine americana; sarebbe un emissario del partito americano della dinamite.

Parigi 6 — Notizie da Londra manifestano qualche inquietudine sulla salute della regina.

Confermasi l'abdicazione del Re degli Asciani.

Berlino 6 — La corte dell'impero di Lipsia respinse il ricorso del processo contro il professore Mommson per offesa a Bismarck. L'imputato è assolto.

Danzica 4 — Causa lo straripamento della Vistola, i villaggi di Bousak e Neufache furono inondati; gli abitanti si rifugiarono a Danzica.

Berlino 6 — Alla commemorazione di Raffaele nella sala della Accademia di Canto assistettero il principe imperiale, il ministro dei culti, il luogotenente generale Biehler, il generale Surraberg e molti altri.

Il professore Dehbert pronunciò un discorso solenne.

Gli allievi dell'Accademia di belle arti erano presenti in corpo con la bandiera o in uniforme di gala.

Parigi 6 — I minatori di Anzin nel dipartimento del Nord si sono messi in sciopero. Nessun disordine.

Vienna 6 — Iersera alle sei si sviluppò un grande incendio nell'ippodromo Frendeanu nel *Prater*. Il fuoco nutrito da forte vento prese vaste dimensioni; riuscì difficilissimo lo spegnerlo per mancanza di acqua. La causa dell'incendio fu l'im-

prudenza degli operai che lavoravano sul tetto.

Abbruciarono totalmente il padiglione imperiale, le tribune, ed il palco del Jockey Club a sinistra del padiglione imperiale.

Il fuoco fu spento a mezzanotte. I danni sono enormi. L'ippodromo stato costruito nel 1868 era uno dei più vasti d'Europa.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 1 al 7 Aprile

Nascite	
Nati vivi maschi	3
» morti	2
Esposti	3
TOTALE N. 22	

Morti a domicilio

Maria Rizzotti-Passanti fu G. B. d'anni 78 possidente — Anna Paccajoli-Fabbro fu Pietro d'anni 67 casalinga — Maria Liva fu Giuseppe d'anni 36 casalinga — Luigi Cantoni fu Antonio d'anni 69 calzolaio — Giuseppe Cagli fu Felice d'anni 47 negoziante — Antonio Minutello fu Antonio d'anni 3 mesi 8 — Livio Visano fu Giuseppe d'anni 39 agricoltore — Dott. Giacomo Ciani fu G. B. d'anni 66 medico-chirurgo — Giuseppe Smacioti di Antonio d'anni 20 fabbro ferraro — Luigia Rosati-Stainero fu Tommaso d'anni 76 possidente — Luigi Perotti di Giuseppe d'anni 30 sacerdote — Caterina Brandolini-Michieli fu Giacomo d'anni 72 contadina — Lidia Gremese fu Luigi d'anni 6 e mesi 10 sguaiata — Camilla Rivigazzi-Urbancigh fu Francesco d'anni 78 casalinga.

Morti nell'Ospedale civile

Pietro De Nardo fu Domenico d'anni 72 agricoltore — Orsola Zanotto-Martalossi fu Giacomo d'anni 81 casalinga — Mattia Iesse fu Domenico d'anni 54 fabbro ferraro — Gemma Trabelli di giorni 13 — Federico Tezzanelli di giorni 11 — Nicolò Gasparini fu Domenico d'anni 74 fabbro ferraro — Pietro della Rosa di Domenico di anni 23 agricoltore — Gio. Batta Settach fu G. Batt. d'anni 63 agricoltore — Elena Ellero di Giovanni d'anni 10 contadina — Giovanna Bertosio fu Gio. Batt. d'anni 18 casalinga — Anna Piva-Pascoli fu Giovanni d'anni 31 industriale.

Morti nell'ospedale militare

Giovanni Battista Monzini fu Silvestro d'anni 22 soldato nel 5. Regg. Cavalleria. Totale N. 26.

Dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Agostino Boga calzolaio con Giovanna d'Orsino cuoiaio — Domenico Patronino procaccio con Maria Moro casalinga — Luigi Zorzi possid. con Livia Mulloni Uria agiata — Domenico Pascoletti imp. ferro. con Orsola Pecoraro; agiata Giuseppe Rubini negoz. con Emilia Carlini agiata.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Vittorio Asti fonditore con Rosa Gremese setaiuola — Emilio Santi possidente con Elisabetta Marussig agiata Giacomo Vicatolo agricoltore con Domenico Vellascig serva — Vincenzo Micheloni pilatore di riso con Scelastica Veretoni contadina — Angeli Peroldi agricoltore con Anna Casalotti contadina — Giov. Battista Gremese cordaiuolo con Maria Mastek casalinga.

Carlo Moro gerente responsabile.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in *Broccati* con oro e senza *Pianete*, *Damaschi* in lana e seta, *Baldachini* con accessori, *Veli Umerali*, *Grissuacore* e argento per colonnelli, *Frangia frisse*, *Galioni frisse* a pizzo oro, argento e seta, *Fiocchi* con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tapeti* per cori, *Stole*, *Manipoli*, *Copripiside*, *Portachiaci* per tabaccholo. Assortimento forniture apparati sacri. Promettiamo modicità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando non ciò di vedersi onorati da numerose clientela.

URBANI e MARTINUZZI

ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI Piazza S. Giacomo, Udine.

D'AFFITTARE

In Piazza V. E.:

Gli ex locali della Banca Popolare Friulana. Sopra il Caffè Corazza:

L'ex studio avv. Prossani con altre due stanze annesso ad uso studio.

In casa del co. N. Calmo:

Una scuderia per 4 cavalli con fienile e sottopartito; per carrozze.

Due stanze ad uso scrittoio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti.

Fratelli BORTA.

ORARIO
della Ferrovia di Udine
ARRIVI
da ore 9.37 ant. occas.
Trinità ore 1.05 pom. om.
ora 8.08 pom. id.
ora 1.11 ant. misto
da ore 7.37 ant. diretta
ora 9.55 ant. om.
VENEGIA ore 6.55 pom. occas.
ora 8.26 pom. om.
ora 9.31 ant. misto
da ore 4.55 ant. om.
ora 9.10 ant. id.
da ore 4.15 pom. id.
PONTASSA ore 7.40 pom. id.
ora 8.18 pom. diretta

PARTENENZE
per ore 7.31 ant. om.
Trinità ore 6.04 pom. occas.
ora 8.47 pom. om.
ora 9.54 ant. misto
da ore 8.10 ant. om.
ora 9.55 ant. occas.
VENEGIA ore 6.55 pom. occas.
ora 8.26 pom. om.
ora 9.31 ant. misto
da ore 4.55 ant. om.
ora 9.10 ant. id.
da ore 4.15 pom. id.
PONTASSA ore 7.40 pom. id.
ora 8.18 pom. diretta

SCOLORINA
Nuovo saponi...
Il saponi Lire 1.50

AUREO Olio Santo
Dott. C. Ravelli
È il più sicuro
farmaco contro
tutte le malattie
mucose, reumatiche,
lari e delle ossa
d'infiammazione,
artrite, gotta,
neuralgia,
paralisi,
sordità,
piaghe.

PRE-COMMERCIALI
1000 fogli di buoi-
ma carta commerciale
con intestazione, L. 12.
1000 copricoperto co-
lori con intestazione, L. 10.
1000 copricoperto co-
lori con intestazione, L. 10.
Spedizione
contro vaglia
L. 1.50

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI
Questo prodotto...
La boccetta L. 5.
Spedizione
contro vaglia
L. 1.50

DE BLANCARD
QUESTO PILLOLE...
L'Alcaloi scrofola...
la Povera di Sangue...
la Debolizza...
di Temperamento...
N. B. - La qualità nostra...
DALLE CONTRAFFAZIONI

ALLEVATORI BOVINI
Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI
UDINE - Via Giuseppe Mazzini - UDINE.
Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI
Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.
Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonarsi al latte della madre, depone non poco, poi l'uso di questa Farina non solo impedisce il dimagrimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.
La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli nei nostri allevatori ed il loro prezzo che si pagano, specialmente quelli ben allevati, devono indurli a tutti gli allevatori ad approfittarne.
Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche o la sua maggiore densità.
N. B. - Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali, specialmente, è una alimentazione con risultati inaspettati. Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ACQUA BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA
per la cura della bocca e delle gengive
preparata da SOTTOCASA profumiere
FARMACIA BREVETTATA
delle
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1872
Nulla esiste di più pericoloso per i denti quanto la piovra viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Lo piovra del cibo che rimangono fra i denti si putrefa intasando lo smalto, e col tempo comunicano un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'Acqua balsamica Sottocasa è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incrostato, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antisettico, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.
Fiascone L. 1.50 e 2.
Si vende presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI
La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sciagure, gli avvenimenti, il terrore, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo, i denti, ecc., ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che ascoltare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.
La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa, dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.
Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in cerualacco che chiude le bottiglie recchi lo stemma dei Carmelitani.
Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.65 alla bottiglia.

INOISPENSABILE
È un articolo di tanta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.
L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.
Prezzo 1 Lira.
Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

RIASSUNTO del movimento delle Cassa di Risparmio negli uffici posta della Provincia di Udine a tutto il mese di Febbraio 1883.

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI				SOMME			
	In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di Febbr.	Estinti nel mese di Febbr.	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti a tutto il mese precedente	Depositi del mese di Febbr.	Rimborsi del mese di Febbr.	Credito in fine del mese stesso
Udine.	829	34	1	862	128750 04	18665 36	18169 55	129256 12
Ampezzo.	62	—	—	63	839 12	47 50	—	886 62
Artagna.	30	—	—	30	3918 93	120 80	300	3745 73
Attimis.	7	—	—	7	45 18	—	—	45 18
Aviano.	80	—	—	80	598 31	151	412	357 21
Casarsa.	50	—	—	50	1863 28	335	—	2198 28
Chiusaforte.	72	—	—	74	8160 89	1438 80	1389	6812
Cividale.	650	11	—	661	93761 72	5592 27	4928 84	64425 16
Codroipo.	135	3	—	138	9109 69	1718	414 90	10412 70
Comignone.	27	—	—	27	6134 70	—	—	6134 70
Faedis.	21	—	—	21	1313 34	—	350	1024 34
Fagnola.	34	—	—	34	2305 57	49	—	2354 57
Gemona.	378	13	—	391	32394 81	5737 50	3400 32	34732 20
Latissana.	313	8	—	321	26046 98	3570 99	3849 10	28733 87
Maniago.	212	5	—	217	12692 63	610 16	1365 50	12323 29
Moggio.	192	1	—	193	20953 34	2019 57	2199 07	20754 84
Mortegliano.	344	1	—	345	2690 73	153 50	—	2844 23
Palmanova.	523	7	—	530	50854 87	5690 43	4905 40	61099 83
Paluzza.	58	—	—	58	5061 91	311	—	5372 77
Pontealba.	54	—	—	54	11174 94	246	164 04	11259 90
Pordenone.	509	—	—	509	41477 70	3277 71	2565 77	42119 64
Sacile.	198	2	—	200	16321 35	442 12	412 05	16230 82
S. Daniele.	183	2	—	185	9982 07	1301 01	2171 78	9111 30
S. Giorgio.	130	—	—	130	4231 78	32 88	—	4264 65
S. Giovanni.	28	—	—	28	2472 29	350	89	2738 20
S. Pietro.	13	—	—	13	289 31	243	—	532 31
S. Vito.	205	3	—	208	11820 66	1106 71	1565	11362 37
Spilimbergo.	188	4	—	192	22566 82	1318 62	850 43	23045 91
Tarcento.	54	—	—	54	4825 00	982 20	175 71	5671 68
Tolmezzo.	160	—	—	160	7258 88	2780 60	1328 80	8719 62
Tricesimo.	89	—	—	89	1038 96	640 35	100	1588 31
Venezia.	53	—	—	53	12027 03	8 50	3523 50	8559 03
Rivignano.	3	—	—	3	844 30	—	—	844 30
Meduno.	1	—	—	1	10	—	—	10
	5651	131	5	6077	537092 14	62313 06	53760 25	545704 95

Udine, 12 Marzo 1883
Il Direttore Provinciale G. N. Ugo

Avviso OLIO HOGG
DIFENDERE DELLE CONTRAFFAZIONI
Gli Olii buoni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-capo, ecc. gli Olii d'armatori ed anche gli Olii vegetali, sono stati immischiati per sottrarre ai veri Olii di Fegato di Merluzzo, mentre ad altro non sono utili che per l'uso industriale.
Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disagiabile, soffocante e irritano lo stomaco, tolgono la vigilia, l'Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardina fresche.
È estratto dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: «L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di principi attivi al confronto degli Olii secolari e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore».
AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in fiaschi triangolari incrostati del nome di Hogg et Co.
Esigete la Marca di Faldrica qui-contro la quale ricorre la Copia d'ogni Fiascone.
Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.
HOGG FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI
A PARTIRE DAL 1° GENNAIO 1883
Esigete sulla fiaschetta di ciascun Fiascone dell'
OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG
il Bollo dello Stato Francese

A. MANZONI & C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA
Necessario con tutto l'occorrenza per scrivere, ornamento, regalo per penne, portapenna, matita, il necessario è in bella ingegneria e rifinito col servizio in oro.
Venduto presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 2.
PROF. PENCIL SHARPENER
S. E. COMEN S.
TEMPERA LAPIS
per penna
Macchinetta in acciaio per temperare le penne. Venduta alla libreria del Patronato a cent. 50.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze
Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.
La Casa di Firenze è soppressa.
N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; e, prima di ammetterlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina del giornale) Enrico Ruffo-Giovanini Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione, avverto pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro proprio, sotto il nome Alberto Pagliano (fu Giuseppe), il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, in permuta con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credere il falso.
Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiesta relativo a questa apocalisse che venga inserito in questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne fa uso.
Ernesto Pagliano.